LETTERA ANALITICO-CHIMICA

INTORNO LE ACQUE TERMO-MINERALI

D' ALÌ,

ESISTENTI LUNGO IL LITTORALE MESSINESE;

DEL PROFESSORE

GIUSEPPE RICCI,

CON L'AGGIUNTA D'UN ARTICOLO SU' LORO USI MEDICI,

DEL PROFESSORE

GIUSEPPE DE NASCA





NAPOLI

TIPOGRAFIA FRANCESCO MASI

1833.

AL REV. PADRE

D. ONOFRIO GRANATA

Decano Cellerario Cassinese, Socio dell' Accademia Peloritana ec.

IL PROF. *GIUSEPPE RICCI.*

SIGNORE

Ho esaminate le acque termo-minerali di Alì che vi siete compiaciuto inviarmi. Queste acque che avete distinte col nome di *primo*, *secondo*, e *terzo bagno*, sono state in quantità troppo piccola per averle potute esaminare a dovere, e secondo la complicata loro mineralizzazione. Voi non ignorate che queste indagini si debbono incominciare sopra il luogo della sorgente, variarle in molte maniere, fissarne conseguentemente certi dati primordiali che debbono regolare la decomposizione di loro, e così mettersi nel caso di esclu-

dere la somma di quelle cagioni di errore, da cui i metodi ordinarj sono accompagnati. Tutte queste circostanze io le feci particolarmente rimarcare nel 1831, nell' occasione che analizzai la famosa acqua termo-minerale *Nunziante*, scoperta mediante la trivellazione artesiana. D'altronde voi mi dite che le acque di Alì sono state successivamente prese ad esame dal sig. *Arrosti* di Messina, dal Pr. *Lavia* Cassinese, e specialmente da una Commissione scelta nel seno dell' Illustre Accademia *Gioenia* di Catania, a cui ho l' onore di appartenere. Tutti questi sigg. dunque, trovandosi nelle vicinanze della sorgente, hanno per conseguenza riuniti quelli vantaggi che a me non è dato di avere. Dall' altra parte voi mi avete fatto conoscere, che dall' insieme delle loro indagini si conclude, che queste acque contengono del sale, del ferro, del iodo, e degli acidi carbonico ed idrosolforico, come principj mineralizzanti di esse. Ora tutte queste materie in realtà vi si contengono; ma malgrado la scarsezza delle acque che avete messe a mia disposizione, io posso non ostante asserire, che queste materie medesime sono molto più numerose di quelle, che questi reputati chimici vi hanno notate.

Io non farò qui che riferirvi brevemente il processo che ho tenuto nello stabilire la mineralizzazione delle vostre acque. Questo processo, io vi prevengo, è del tutto diverso da quello che ogni altro analista avrebbe tenuto; ma esso solo peraltro poteva mettermi nel caso di conciliare la scarsezza delle acque mandatemi, colla premura di soddisfare ai vostri desiderj.

Intanto nell' esaminare le vostre acque, ognuno si accorge che le medesime sono limpide, di odore epatico, e di un gusto salino-amaro assai concentrato (1). Io debbo peraltro avvertire fin dal primo momento, che i due primi di questi caratteri spariscono completamente, quando queste acque si fanno bollire per un tempo più o meno lungo.

In grazia di questa operazione un precipitato bianco si riunisce tosto nel fondo de' vasi; e ove il vapore che il liquido bollente produce, sia ob-

(1) La temperatura di queste acque presa nel luogo stesso delle respettive sorgenti, si è trovata di 26 gradi pel primo bagno, di 25 gradi pel secondo, e di gradi 19½ per il terzo, servendosi sempre del termometro di Reaumur.

bligato di traversare per due bottiglie alla *Woulf*, nella prima delle quali vi sia del sopra-acetato liquido di piombo, e nell' altra una soluzione composta d' idroclorato di calce e di ammoniaca liquida, in questo caso si scorge tosto la formazione della galena e del marmo nell' interno dell' apparato, ciò che indica la presenza dell' idrogeno solforato, e dell' acido carbonico libero nelle acque che vi appartengono. Questa condizione era ancora indicata in un modo complesso, dall' azione colla quale le medesime arrossiscono il tornasole nello stato di freschezza, e dalla mancanza di questo stesso fenomeno dopo la ebollizione di loro.

E' cosa essenziale peraltro di notare, che le acque di cui ci occupiamo, dopo la ebollizione di esse, se si feltrano e si esplorano con la carta di curcuma, questa ne rimane appena arrossita; versandovi dell' acqua di calce si osserva un effetto stentatissimo; l' acido idroclorico vi desta appena qualche leggiera effervescenza; e le acque in tal modo acidificate, non solo non lasciano sentire un odore d' idrogeno solforato, ma non reagiscono neppure sopra la soluzione del solfato di rame con cui le medesime vengono messe a contatto. Questi effetti non lasciano quindi

alcun dubbio, che le acque di Alì siano prive di sali idrosolfati, e che contenghino d'altronde ben pochi carbonati alcalini, nell'atto che sono assai doviziose d'acido carbonico libero, il quale agisce come dissolvente delle materie che si depongono, durante la ebollizione di esse.

Questi depositi infatti, raccolti sopra de' feltri, lavati, e trattati coll'acido muriatico vi si disciolsero con effervescenza. Le soluzioni acide feltrate ed esplorate colla soluzione del ferro-cianuro rosso di potassio, appena si cambiarono in color verde. Il medesimo reagente versato nelle acque bollite, non v'indusse alcun cambiamento. In ogni modo le soluzioni muriatiche di queste materie furono tirate a secchezza in una capsula di porcellana, ed i prodotti ottenuti si trattarono quindi coll'acqua stillata, la quale ne lasciò indisciolta una piccolissima porzione in ognuno di loro. Per conoscere la natura delle soluzioni acquose, le medesime furono feltrate, e poscia trattate coll'ossalato di ammoniaca, fino al momento che l'azione di questo reagente cessò di aver luogo. Giunti a questo punto i liquori furono feltrati di nuovo, e messi a contatto del sottofosfato di ammoniaca, il quale vi produs-

se egualmente ed immediatamente un discreto intorbidamento. Questi fatti mettono conseguentemente fuori di dubbio, che il carbonato di calce e di magnesia, non meno che una piccola frazione di carbonato di ferro facessero parte de' nostri depositi. D'altronde, i piccoli resti insolubili nell' acqua si attaccarono e disciolsero nell'acido muriatico medesimo. Le soluzioni allungate, e quindi trattate coll'ammoniaca fluida, lasciarono sospendere nella massa de' liquidi una materia bianca, leggiera, ed in piccolissima quantità; fenomeno che mi autorizza a credere, che la materia in questione, dovess' esser fosfato di calce, tenuto disciolto nell' acqua di cui trattiamo, mediante l'azione dell' acido carbonico che vi si contiene.

Le acque di Alì dopo la ebollizione e feltrazione di loro rimangono perfettamente limpide. Esplorando porzione delle medesime colle soluzioni del muriato di barite, e del nitrato di argento, queste vi reagiscono con forza ed abbondantemente. Altrettanto succede coll' ossalato, e sottofostato di ammoniaca; ciò che prova in generale, che de' sali solfati e muriati, a base di calce e di magnesia, vi si contengono come principj costituenti di loro.

Ora per separare i primi dai secondi di questi sali, io versai una buona quantità di alcool in ciascuna di queste acque; e ciò fino a tanto che i liquori cessavano di reagire sopra del muriato di barite. Allora passando il tutto per de' feltri, i sali solfati rimasero sopra le carte, mentre i liquori idro-alcoolici tenenti in soluzione i sali muriati, furono raccolti perfettamente limpidi in altrettante capsule di porcellana. In questo nuovo stato di cose, cimentando porzione di questi liquori colla soluzione dell' idroclorato di platino, il precipitato che vi si formò, ed il color giallo di esso, misero fuori di dubbio, che il muriato di potassa entra come parte mineralizzante delle acque di cui ci occupiamo (1).

D' altronde avendo evaporate a siccità le soluzioni idro-alcooliche, i sali muriati che ne ottenni, furono quindi ridisciolti in una piccola quantità di acqua stillata.

Allora presa una porzione di ciascuna di queste nuove soluzioni, ed aggiunta ad ognuna di

(1) Ciò che si ottiene colla evaporazione delle acque, triturato cogl' idrati alcalini non isviluppa gas ammoniacale.

loro una leggierissima dose di fecola disciolta nell' acqua bollente, le medesime acquistarono tosto un color violaceo carico, nel momento che i liquidi furono fatti attraversare da una corrente di cloro. Questo effetto per conseguenza ci prova, che le acque di cui ci occupiamo, fra le altre cose, contengono ancora un sale idrojodato, che verosimilmente dev' essere a base di potassa (1).

Un' altra porzione di ciascuna di queste soluzioni fu allungata coll' acqua stillata, ed esplorata coll' ossalato di ammoniaca, fino al momento che l' effetto di questo reagente cessò di aver luogo. Feltrando quindi ognuno di questi liquori, e cimentati di nuovo col sottofosfato di ammoniaca, una seconda ed abbondante precipitazione ebbe luogo del pari, ciò che porta a concludere, che degli idroclorati di calce e di magnesia, formano egualmente parte delle acque suddette.

Finalmente un' ultima dose delle soluzioni contenenti i sali muriati, furono decomposte poco a poco con una soluzione di sottocarbonato di po-

(1) Io mi sono assicurato che l' esistenza di questo sale, non è la cagione dell' effetto prodotto dall' idroclorato di platino.

tassa. I carbonati di calce e di magnesia formati, furono separati coi feltri, ed ai liquori chiarificati si aggiunse una buona dose di spirito di vino. Allora addizionando gradatamente la giusta quantità di muriato di platino ai liquori, i clorurí di platino e potassio precipitarono; mentre che evaporando i liquidi soprincombenti ai depositi, calcinando i residui in crogiuolo di platino, e trattandoli poscia coll' acqua stillata, si separò ancora il muriato di soda, come sostanza mineralizzante delle acque suddette.

Dall' altra parte, dopo di aver lavati coll' alcool diluto i sali solfati che le acque bollite di Alì avevano precipitati, mediante l'azione dell' alcool concentrato, questi sali si sono poscia trattati coll' acido acetico puro, il quale li ha in parte disciolti, e con viva effervescenza. Disseccando quindi il tutto in capsule di porcellana, e separando gli acetati prodotti dai solfati, coll' alcool istesso, io mi sono così avveduto, che i medesimi erano un miscuglio di solfato di magnesia e carbonato di soda, i quali facevano egualmente parte della mineralizzazione di queste acque.

Tutto ciò posto, riassumendo adesso dalla serie successiva delle operazioni descritte, le mate-

rie particolari che nelle acque di Alì si sono scoperte, le medesime potranno esser rappresentate nella tavola che segue:

1.° Gas idrogeno solforato
2.° Gas acido carbonico
3.° Bicarbonato di Soda
4.° di Magnesia
5.° di Calce
6.° di Ferro, tracce
7.° Solfato di Magnesia
8.° Fosfato di Calce, tracce
9.° Idrojodato di Potassa
10.° Muriato di Potassa
11.° di Soda
12.° di Calce
13.° di Magnesia.

Io lo ripeto ancora una volta, le acque che mi avete mandate sono state in piccolissima quantità. In forza di questa ristrettezza io sono stato dunque obbligato d' indicare e separare le cose a misura che mi si presentavano, e sempre sopra la scarsa dose del medesimo liquido. Se io però ho potuto stabilire la mineralizzazione delle vostre acque in generale, sarebbe inoltre necessario

di rettificare le cose con esperienze più in grande, le quali offrirebbero soprattutto il vantaggio di poter determinare le quantità proporzionali delle materie, che in queste acque sono disciolte, e per conseguenza darci allora l' analisi completa delle medesime.

Napoli 25 giugno 1833.

Obblig.[mo] *e dev. servi*
GIUSEPPE RICCI.

A' LEGGITORI

Fra gl' innumerevoli doni che largheggiò natura al suolo siciliano, sono al certo d'immenso valore le acque minerali che scaturiscono in vari punti del medesimo. Quelle di Alì occupano giustamente un posto distinto, per la loro antica celebrità non solo, per cui sono note in pressochè l' Europa tutta, ma sì bene per le virtù mirabili donde ridondano contro non poche infermità ch' affliggono la razza umana. Convenevole, anzi necessarissima cosa era, dopo d' essersene istituita la chimica analisi, l' invitare uno de' cultori dell' arte salutare, a far manifesti al pubblico gli usi medici cui queste acque possono essere applicate, ed i morbi peculiari che vi rinvengono efficace rimedio. La memoria che qui appresso pubblichiamo appaga le premure, soddisfa convenevolmente l' oggetto, e viene a render feconda del già da gran tempo sospirato vantaggio, l' analisi anzidetta; la quale ha formato e forma giusto obbietto di dotta curiosità, ed è stata all' uopo da non pochi esteri avidamente richiesta.

L' Editore.

INTORNO AGLI USI MEDICI

DELLE

ACQUE TERMO-MINERALI D' ALÌ:

Cenni del Prof. G. DE NASCA.

A stabilire le proprietà medicinali delle acque termo-minerali d' Alì, è ben diritto conformare i nostri pensieri e il dir nostro a quanto debbono fare sperare i poderosi chimici componenti di ciascuna delle medesime, come pure a' risultamenti che, per una serie ben lunga di anni, si son conseguiti. Meglio e più agiatamente procederemmo in questo proposito, ove potessimo metter sott'occhio una sopellettile numerosa di fatti clinici assodati e verificati dal criterio medico e dall'avvedutezza sperimentale. Non essendo però finora stati alla portata i tanti che si saran potuti raccogliere, d'essere con metodo registati e coordinati, noi statuiremo la parte più importante del ragionar nostro su la conoscenza delle sostanze mediate ed immediate che queste terme contengono.

Ella è appunto questa la molla precipua ed unica che c' invita e toglie il ritegno ad occuparcene; poichè rimedi sì fatti, dicevol cosa è che prima intimamente conoscansi, per potere intendevolmente fissarne e precisarne gli usi, e quindi amministrarli. Svelando un'analisi anticipata la loro peculiare natura, mette già da questo momento i medici e gl'infermi nel caso di non confidare all'azzardo nel potere di agenti che han recato vantaggi notevolissimi, e destano la speranza di fruttarne ancor più estesi ed ammirevoli. Pertanto le acque termo-minerali d'Alì adegueranno a non guari, nella fama, quelle di Bristol, di Buxton, di Tunbridge, di Castlead, di Bath nell' Inghilterra e nella Scozia — quelle di Freinwalde, di Thuren, di Wisbaden, di Pyrmont, di Gasten, di Spa, di Sultz, di Sedlitz, di Baden, di Alsenow nella Russia, nella Germania, nella Svizzera, che furono analizzate ed applicata alla medicina dal ch. proff. *Rose*, *Hayen*, *Westrumb*, *Schoeppflin*, *Moul* — quelle di Bareges, di Bourbonnes-les-bains, di Burges-les-bains, di Aix-la-Chappelle, di S. Amand in Francia, che resero benemeriti all'arte salutare i dott. *Bordeu*, *Bosc*, *Gimbernat*, *Morand* — e quelle in fine di S. Gervais, di Pisa, di Montione, di Abano, di Por-

retta, di Tescore, di Monte Artone, d'Ischia in Italia, intorno alle quali i talenti brillarono della dottrina de' cel. *Baccio* e *Mercuriale* fin dal sec. XVI., e degli egregi *Matthei*, *Attumonelli*, *Brugnatelli*, *Fabroni*, *Cocchi*, *Bicchierai*, *Moscheni*, *Barzellotti*, ec.

Non mancheran da un altro canto d'esserci di scorta, nelle illazioni che sarem per istabilire, quegli sperimenti di cui abbiam potuto avere ragguagli, i quali, per quanto monchi e slegati esser possano, non lasciano d'avere quella dose d'autenticità che meritar debbono dall'assai noto candore e dalla buona fede di chi ce l'ha comunicati.

Chiunque abbia messo il piede nel limitare del medico santuario, concepisce benissimo dalla chimica composizione di quest'acque, dovere l'azion medicinale di esse in parte consistere nella loro facoltà diuretica e catartica. Inoltre spiegar devono un utile rapporto co' vasellini capillari: ed in non pochi casi in cui frustranei rendonsi i farmaci più poderosi, menar possono a risoluzione que' morbi che ad una specie di torpore di cotesto sistema si legano, e ne son sostenuti. Intendesi bene, *a priori*, quanto esteso esser ne possa l'impiego

nelle patologiche condizioni degli esalanti e degl'inalanti insieme, a' quali le nostre acque arrecando, in un modo speciale e blando, un opportuno eccitamento, risorger li faranno da quell' inerzia in cui rara cosa non è, ne' mali cronici, che inchinati o del tutto caduti si veggano.

In quasivoglia caso di glandulari ingorgamenti (1) tanto familiari nelle addominali fisconie; ne' vizi impetiginosi pur troppo frequenti in coloro di cui il mal sano apparato alimentare assoggetta l'organismo ad assimilazioni imperfette, e forse viziose e depravate; negl' infiltramenti di qualsiasi genere, non esclusi l'idrotorare, l'idrorachia, l'idropisia delle articolazioni, l'anassarca, l'ascite, ec.; e nelle circostanze in somma che fan sentire il bisogno di spandere una certa rinfrancante tonicità, un benefico movimento di vita e d'energia su le più implicate dilicatissime estremità del sistema circolatorio, o su qualunque delle parti degli organi secernenti, le nostre acque, in gra-

(1) Parecchi casi di queste guarigioni citar si potrebbero in compruova, infra i quali merita di esser ricordato quello della moglie del capitan d'armé Zuccaro di Catania, vessata da scrofole, già eran molti anni, e risanata poscia totalmente, mercè il beneficio de' bagni di quest' acque.

zia del potere incisivo, attenuante e tonico, un posto distinto meritar deggiono infra le dovizie dell' arte (1).

Saranno e devon essere parimenti proprie a ravvivare il nervoso sistema, ed a debellare le svariate specie di paralisi, scuotendo e rafforzando, in grazia del grado di loro *termalità* per la quale servono giovevolmente per uso di bagni, l'apparato muscolare locomotore, allora quando reso siasi affralito ed indocile al potere ed alle determinazioni della volontà. È da così fatta propizia circostanza ch'attender puole l' arte medica la più prosperevole e fruttuosa curagione avverso i pertinacissimi mali reumatici, e le proteiformi neurosi, qua'sarebbero appunto i tremori parziali e generali, le convulsioni

(1) Era un gentiluomo inglese siffattamente deturpato da pustole sifilitiche, che, oltre all' esserne schifosamente ricoperta tutta la superficie del suo corpo, ne rendevan mostruosi il naso e gli orecchi. I bagni d'Alì mòndo lo resero e guarito compiutamente. Liberossi in breve tempo l' inglese sig. Ozz d' una estesa escoriazione alle mani ed all' avambraccia, - e la sorella del cav. Castelli di Messina vide dissiparsi del tutto un' eruzione salsedinosa che bruttava le sue guance, la mercè sola di questo rimedio.

varie (1), l'ischiade, l'artritide, le doglie di varia sorta ch' investono le membra (2), la nevralgia palmare, il tic doloroso, ec. - Vantaggiosa senza dubbio, per le enunciate proprietà, dovrà divenire la esterna loro applicazione, nella perversione dell' appetito e della digestione, tali che la bulimia, la pica, la dispepsia, la bradipsia, la pirosi, ec. L'acqua poi della sorgente che dicesi del *terzo bagno*, la di cui temperatura è di gr. 19½ del termometro di *Reaumur*, bevuta da quattro a sei once, per più mattine di seguito, gioverà, in virtù del muriato di calce non che dell' idroiodato di potassa che contiene, nella diatesi scrofolosa e cancerosa (3), ugualmente che nella tabe, epatica o

---

(1) Ebbe a lodarsi grandemente di questo medico sussidio il tenente colonnello de Gregorio, il quale era di già stanco dal soffrire ricorrenti convulsioni cloniche.

(2) Guarì di sciatica mons. Porta vescovo delle Termopili, confessore di S. A. R. il Principe di Salerno.

(3) Un ingorgamento scirroideo ad una delle mammelle della moglie di d. Pietro Arigò, subìta avea la cancerosa esulcerazione, e persuasi non pochi giudiziosi chirurghi ad estirparla; L' applicazione delle acque nostre minerali, immegliando gradatamente lo stato della piaga, che s' era resa profonda, angusta e fistolosa, portò la risoluzione del tumore, e la glandula ricondusse al pristino stato di sanità.

splenica o meseraica che sia. Profittevole riuscir anco potrebbe, massime in grazia del carbonato di ferro, nella rachitide, come altresì nella clorosi, pel valore terapeutico del muriato di potassa, con non equivoca utilità impiegato in questa malattia dal prof. Brera (V. Omodei — *Annali univ. di medic.*, vol. LXIV., pag. 378.). Per i sali a base di potassa, di soda e di magnesia, spiegando un'azione pronta su l'apparato alimentare, purga in modo blando ed efficace gl' intestini, reca sussidio alle forze digerenti ed alla chilificazione, e facilita così gli atti tutti importantissimi delle funzioni assimilatrici.

Salda e non iscarsa utilità ottener si puole da un trattamento con cotest'acqua eseguito, ne'tormentosi e renistii mali nefralgici, sieno o no accompagnati dalla *renella*. La simiglievoli rincontri risiede la virtù terapeutica nel ravvivar che la fa l'energia del tubo gastro-enterico: mentre i vari carbonati alcalini che nella medesima si celano, diuretica la rendono e litontrittica, onde tutte sgombera e soavemente scuote le vie urinarie. Noi altronde alieni certamente non siamo dal credere, che i calcarei depositi dell' urina, e le calcolose concrezioni ch'hanno l'acido urico per base, trovar deb-

*

bano una specie di mestruo in questa sorgente. (V. *Ricerche su la natura e 'l trattamento de' diabeti, de' calcoli e d' altre affezioni degli organi dell' urina*; di William Proust, ins. nel *Journal des progrés*, vol. XII. 1828, e XIII. 1829).

L' apparato uterino in fine rinverrà, pe' propri frequenti e disvarievoli disordini, un poderoso utilissimo rimedio nell' uso delle acque termo-minerali d' Alì. Imperciocchè, sieno protopatici o secondari dell' utero gli sconcerti, emanino o no da altrettali alteramenti della restante economia addominale, sendo desse opportune ad indurre ristoro a' piccioli vasi delle membrane mocciosa e sierosa di questo viscere, poichè ne risolvono l' irritazione, l' uso di esse ne rinfrancherà le forze e gli restituirà il suo ben essere (1). Nel disagevole e stentato corso d' una morbosa gravidanza, nelle isteriche cachessie, nelle seguele

(1) La baronessa Mondo di Messina fu sgombra d' un affezione uterina che la rendeva sterile, avvegnachè, da poco men che dieci anni, consorte. Le acque d' Alì le proccurarono la fecondità congiuntamente alla salute. - Simiglievoli risultamenti ne assegui la moglie di d. Rosario Caltabiano di Giarre.

dello straziante meccanismo d' un parto laborioso e mal condizionato, l' acqua del *terzo bagno* bevuta come s'è detto, mercechè di proprietà risolvente ed attenuante è fornita, il natural vigore ripristinando ne' vasellini ingorgati, e restituendo alla fibra la sua mollezza, l' elasticità sua, il suo tono, può di leggieri que' mali col più avventuroso successo combattere.

Ma il fin qui brevemente divisato, messo da noi sott' occhio per le idee generali donde emana, sembra offrire talune parti le quali, affinchè condur potessere a vedute più chiare ed a ben misurate induzioni, richiedono che riflettute e disaminate sieno più maturamente.

Il titolo collettizio di doglie di varia sorta, farebbe vista di troppo generico, quante volte noi non ci facessimo a decomporlo, senza ricercatezza od abuso nosologico, ne' seguenti malanni su quali non tornerà vano l' intertenerci alcun tratto.

Le dolorose affezioni vaghe o fisse, ricorrenti o continue che i muscoli o le membrane (massime le articolari) il più spesso invadono, e che sono per lo più caratterizzate da incredibile pertinacia, le van comprese sotto cotesto titolo. Comunissime desse sono ne' nostri climi, perciocchè, nel

maggior numero de' casi, si annodano a' ripetuti e disvarievoli squilibrii della vitalità de' vasi esalanti, per cui difettano nel proprio ufizio: squilibrii favoriti dalla squisitissima sensibilità delle organiche superficie in cui quelli sono copiosamente sparsi, di già affette e malmenate dalle subitanee e brusche vicissitudini atmosferiche. Vivissima ed oltre modo risentita è per l' ordinario la mobilità di cotesto sistema negli abitanti di regioni caldo-umide, di cui per trista ventura non manca la nostra Italia meridionale: e variabile è altrettanto l'influenza di questo cielo, in che un rigido giorno boreale è seguito nel dì appresso da una ridente primavera, sì come alle ardenti ore canicolari di un giorno estivo, tien dietro talora un umido vento australe, che, snervando la fibra, rilascia la cute, ne sopprime la traspirazione, e ne perverte l' economia. Ecco la cagione della ricordata frequenza. - Nè si voglion tacere la ostinata ferocia con cui questi dolori a' siti una volta infestati mantengonsi, e la loro malaugurata costanza in ridestarvi atrocissimi strazi in certe tali determinate stagioni, per cui èssi sovente negata ogni fiducia a' farmaci più possenti ed eroici cui l' arte è usa ricorrere. — Ma con prontezza e vit-

toriosamente, per quanto consta dalla sperienza, sono essi domati dalle acque termo-minerali, nelle quali una certa analogia si ravvisa di chimica composizione con quelle nostre di Alì (1). Egli è per siffatta virtù delle sue terme, che in alta fama è ascesa, da più e più secoli, la nostra isola d'Ischia, entro le di cui profonde viscera, non senza ben immaginata allegoria, disse qualch'uno de' poeti esser sepolto il fremente Tifeo.

Vogliono anco in questo luogo esser considerate, relativamente al potere terapeutico che vi spiegano quest' acque, le doglie *reumato-gastriche*, ossian quelle in cui al patire reumatico congiungonsi depravata digestione, ostruzioni de' visceri addominali (2) e cachessie più o meno profon-

---

(1) Fu a felice guarimento menato da' bagni termo-minerali d' Alì, il dott. Giuseppe Russo Carbonaro di Catania, affetto da dolori articolari veementi. Ugual ventura ebbero a conseguirne Antonio Torrisi di Roccalumera, e 'l sac. d. Vito Davi di Bronte, afflitti da reumatalgia al dorso, che complicavasi nel secondo a fiera sciatica.

(2) Ne ottennero il più compiuto e prospero successo il negoziante d. Giuseppe Ruggiero, di Messina, e 'l sig. Fiorino di Bronte, infermi per minacciosa ostruzione dell' epate.

*

de. Lo stesso dicasi della podagra che in realtà non consiste che in un' artritide d'indole peculiare; delle affezioni *reumato-erpetiche*, nome che indica il concorso di umorale discrasia, di piaghe erpetiche, di eruzioni cutanee di varia indole, con l' affezione articolare reumatica; come pure di quelle che *reumato-psoriche* s' appellano, perciocchè offrono la complicazione della scabbia ordinariamente invecchiata, cogli strazi di non men annosa reumatalgia (1).

La lue venerea alle affezioni or mentovate non di raro s' innesta. E noi e molti altri medici per espertezza e per dottrina chiarissimi (v. *J. Astruc*: *De morbis venereis*, vol. 2. = Parisiis 1740. — Jourdan: *Traitè complet des maladies veneriennes*, vol. 2. = Paris 1827), imbattuti ci siamo in casi di tal fatta: ed è ben vero che sterile o dannevole abbiam riputato qualsiasi trattamento, in cui non figurasse pel primo un preparato mercuriale. Oramai è invalsa credenza, ch' avverso le doglie invecchiate, spasmodiche,

(1) Fan fede dell' utilità di cui parlasi il sig. d. Pietro Mauro di Catania, e tutta la di lui famiglia, che vennero risanati, per le terme d' Alì, da antica sozza e tormentosa scabbia.

terebranti della sifilide, non ispieghi effetti proficui nè onda, nè farmaco che non fosse il grande specifico di Carpi. Tuttavolta l'amor del vero e la tema dell'inganno, ch'ammendue è mestiero aver sempre al fianco, nello studio delle umane infermità, ci hanno obbligato a delle considerazioni da cui non esitiamo a desumere, doversi por mente, nelle reumatalgie sifilitiche, alle peculiari circostanze nelle quali rinviensi il malato, e distinguervi lo stato che sostiene la lue nel suo pieno ed inalterato vigore, da quello che della stessa non conserva se non se le inevitabili conseguenze ond'è stata disastrata la fibra per la sua durevole impressione. Inoltre è mestiero andarne spiando, con perspicacia diagnostica, la vera etiologia, perchè deciferar si possa, se dal concorso simultaneo e dall'azion combinata di causa reumatica e di *virus* sifilitico abbia avuto origine l'iliade di que' mali. — Determinata e chiarita in tal guisa una tale distinzione da un medico pratico ed illuminato, discernerà questi in ogni rincontro e senza dilungare dal vero, qual dote attribuir si debba al mercurio, nell'avere a curare così fatte malattie, e quale convenga a vece rimanere affidata alle terme.

Più gravi e degne di più severo studio sono poi le morbose affezioni, di cui esser suole aggredito il sistema nervoso sorgente onde le fonti derivano delle sensazioni e de' movimenti. Infermo esso ora idiopaticamente, ora per simpatico consenso, impegna quando questo e quando quell'organo a divider seco il suo patire, ed in pari guisa riconoscono talvolta i suoi disordini una cagion prossima avente sede lontana dal cervello e dalle sue dipendenze; alcuna parte delle quali, non altramente che come centro d'una specie di simpatica reazione, viene in seguito affetta. — Nulla di più ovvio e di più tristo, che veder malmenato il delicatissimo stame de' nervi, per cambiamenti atmosferici, o per lo più lieve error dietetico, o per eccessive e protratte fatiche intellettuali, o per ismodate affezioni dell'animo inseparabili, a parlar vero, dalle delizie e dalle dissipazioni delle grandi città: soprattutto dove predominano le febbri maligne (*adinamiche* o *atassiche*) che ripeter si devono per lo più da irritamenti avvenuti nella membrana mocciosa gastro-enterica, o nello spinale midollo, od in alcuna delle parti centrali del sistema sensiente. Surto quivi pertanto un cangiamento, sia dinamico sia

sostanziale, i fenomeni irritativi sono, più ch'altri, pronti ad apparire; chè non v'ha organo, il quale, in tale stato patologico, non possa esser côlto da spasmodie di varia specie. Quindi i muscoli volontari si convellono ribelli all'impero della volontà, il sistema vascolare s'esalta o deprimesi, secondochè accresciuta viengli o debolmente trasmessa l'animatrice innervazione: e, sendo le membrane tutte soprapprese da simiglievoli magagne, i loro ufizi perventonsi, e gli organi che ne son provveduti od onninamente formati, si sottraggono alle norme cui è legato il loro vitale equilibrio, il loro ben essere. Ella è questa la notissima prospettiva della malattie nerveo-spasmodiche, qua'sono l'*isteria* nella sua moltiplice e bizzarra coorte, l'*ipocondria* che dal centro epigastrico spiegar suole per ogni banda e diffondere l'irritazione del plesso soleare, del celiaco, dell'epatico, e talvolta anche del frenico, senza risparmiare lo stomaco e 'l fegato men che il cervello, il quale diviene dolente, vertiginoso (1) o fantastico. Ora tutti

(1) Languida oltre ogni credere ed inetta a qualsivoglia fisico o morale esercizio, renduta era per minacciosa

questi mali ritrovano nelle acque termo-minerali di che tenghiamo discorso, un mezzo il quale, operando la risoluzione del primo anello della catena morbosa ch' è l' irritamento, vantaggiosa efficacia spiega avverso i disturbi sintomatici, a motivo che ripristina secondariamente l' equabile ritmo delle potenze organico-dinamiche, ed una confortevole tenocità induce altresì al sistema nervoso ed a' muscoli.

Nè men deplorabili de' rimomerati disagi sono le offese de' nervi che producono la sospensione della loro influenza su 'l sistema locomotore, e lo privano di qualunque energia. L' impotenza paralitica rende inerti e come cadaveriche le membra, assiderandole col freddo glaciale della morte; fa mal pronta la lingua; apporta agli occhi la privazione della vista (*amaurosi*); disdice le funzioni or ad uno, or ad un altr' organo, ed or a più organi simultaneamente. Ove ciò intervenga, è sì malagevole dissipare cotesto morboso apparato,

vertigine la sig. Monteleone religiosa claustrale d'Adernò. I bagni d' Alì tale e siffatto vantaggio recaronle, che la si vide in pochi dì alla più lieta e stabile guarigione condotta.

che a buon diritto prodigiose s'estimano quelle cure che si son viste riuscirvi. — Non è in verità che le nostre aspettative restino mai sempre appagate; ma ben evidenti pruove dell'efficacia delle terme, avute si sono da pratici sensati ed esimii, e numerose e cospicue siamo stati noi alla portata di raccoglierne, lorchè ci si affidò dall'Ecc. Governo del grande ospedale degl'Incurabili al quale apparteneghiamo, l'onorevole incarico della direzione delle stufe delle vinacce, nello stabilimento soccorsale in Torre del Greco. Dato ci fu d'osservare, a quanta miglioranza, che si convertì poscia in guarigione compiuta per le nostre stufe, a quanta miglioranza, diciamo, erano stati menati parecchi tra' paralitici, da' bagni termali (1), ch'aveano e-

(1) Ragguardevole assai è il numero de' paralitici a pieno risanati co' bagni d'Alì. Abbiam sott' occhio le storie delle guarigioni del commendatore Bisignani di Messina, d'una donna della provincia di Reggio, divenuta paraplegiaca in consequenza d'avvelenamento per funghi, del padre Michelangelo da Messina, dell' emiplegiaco Giuseppe Cacciola, e di tanti e tanti altri che ommettiamo per non dilungare dalla prefissaci brevità.

Non tornerà discaro però il ricordare al pubblico quel

ziandio determinato la risoluzione di croniche mielitidi, donde, in notevol parte, dipendevano talune

---

tanto ch' annunziò in marzo del 1830 il Giornale officiale *la Cerere*, intorno al prodigioso guerimento di un religioso paralitico, ne' sensi che seguono:

Il vivo desiderio di rendere sempre più conta la salutare virtù delle acque minerali d'Alì, e di giovare all' inferma umanità, ci ha indotto, tra le tante guarigioni dalle stesse cagionate nell' anno precorso, quella far conoscere veramente ammirabile d' un giovine cappuccino emiplegiaco, il di cui attestato qui rapportiamo.

« *La perdita totale del moto e del senso nella metà del mio corpo, per essere stato attaccato da emiplegia pello spazio di otto mesi, facevami credere che solo riserbato era al potere sovrannaturale il riacquisto della sanità. Non altrimenti giudicarono i più esperti fisici, dopo d' avere adibito tutti gli opportuni rimedi dell' arte; ed il dotto* sig. d. Santi Romeo, *d' accordo al medico curante* sig. d. Matteo Debartolo, *altra speranza non vedeano traluce-re, se non quella appoggiata alla virtù delle acque termali d' Alì. Di fatti per di loro consiglio colà trasferito, alle prime volte che coll' aiuto dell' altrui braccia vi presi il bagno, ben tosto cominciai a risentirne un considerevole miglioramento: questo mano mano s' accrebbe, e non ancora trascorso un mese,*

paralisi, siccome argomentar potevamo da' fenomeni anamnestici rilevati dalla storia de' morbi.

In qual modo avvenir possa che un rimedio apportatore di maggior energia ne' moti del cuore e de' vasi, e d' un certo eccitamento, comechè blando e moderato, alla pelle, a' nervi, ec., riesca a menomare ed anche a spegnere il lento fuoco della flogosi, non ci garba, nè è questo il luogo d'isquittinarlo. Forse potrebbe l' evoluzione del flogistico lavorio nello spinal midollo, tenere tal fiata alla diminuita reazione de' vasi capillari sparsi nella sua

---

» *del tutto riebbi il libero movimento del mio corpo*,
» *ed una lodevole nutrizione. Tal conoscenza non riuscirà forse infruttuosa; ed in fede del vero, alla*
» *mia soscrizione quella del superiore anche s'aggiunge*.

-Frà Gesualdo da Messina *Ex-Diffinitore Guardiano cappuccino.*

-Frà Silvestro da Messina *Ch. Stud. cappuccino.*

In proposito va qui del pari rammentato il singolar pro conseguitone da Antonio Anastasio artista messinese infermo per paralisi de' nervi ciliari e d' ambe le retine, compagna a cronica e ribelle ottalmia. Da gran tempo non meno deforme che cieco, ha riacquistato, mercè i bagni d' Alì, la facoltà della vista, rimanendo ancora risoluta completamente l' infiammagione degli occhi.

sostanza, formanti non picciola parte della sua mistione, e sacri al suo nutrimento, giusta i pensamenti di *Reil*, *Sprengel*, *Hastings*, *Vaccà*, *Scavini*, ec. su'l conto dell' infiammazione in generale, ed uniformemente al divisare del citato *Brera* in ordine alla mielitide (Vegg. la nostra *Memoria degli agenti della circolazione nelle ultime estremità arteriose*, *e dello stato de' vasi nelle parti infiammate* — nel vol. IV. degli Atti Accademici dell' Accad. Gioenia). Le cangrenose piaghe di decubito sviluppantisi alla parte posteriore media del tronco, nelle febbri putride o nervose, sonosi dal *Bellingeri* attribuite all' inerzia del sistema vascolare vertebrale, ondechè la pletora conseguente v' ingenera la flogosi. — Ma è del nostro dovere l'occuparci avvedutamente de' fatti, e 'l fissare con imparziale criterio i risultamenti dell' osservazione: ben convinti che sol per rimedi di ben provata attività i morbi guariscousi, e che le teoriche discussioni, prescindendo che risguardan talvolta argomenti, intorno a'quali è più facile il disputar che l' intendersi, laddove menar possano a corollari di rigor logico e di reale importanza filosofica, servono unicamente a ben dirigere l' intelletto nell' esperienza.

Ad un altro genere d'organiche alterazioni volgiamo ora uno sguardo, a fine di precisare altri vantaggi delle terme d'Alì, ch'esser potrebbero di vero rilevanti, al paro de' sopraccennati. Le ferite, le contusioni, gli aspri ed impetuosi soffregamenti portati contro l'esterno ambito di nostra macchina, quel guasto vi arrecano ch'il prodotto esser deve della *soluzione di continuo*, o dell'infiltramento irritativo delle parti. Quante volte gli effetti della collisione trovansi spinti tropp' oltre, e la perdita o 'l distacco degli elementi delle fibre non viene debitamente rimpiazzato, dilacerate o contuse le parti, oltrachè serbano lungo tempo le impronte del disordine avvenutovi, alterandosi vie più per un afflusso morboso od una viziata nutrizione, ci tocca vedere or immobilità d'un'articolo, or esulceramenti più o meno profondi, ed ora guasti nelle ossa non men estesi che formidabili. Scorge di leggieri chicchessia tener noi qui ragione dell'*anchilosi*, della *curvità delle ossa*, delle *ulcere croniche*, non escluse le *fagedeniche*, dipendenti, ne' primordi, piucchè d'altro, da mecchaniche lesioni.

Avverso i mali in disamina impiegare ancor si possono le nostre acque, purchè non si manchi di

diligenza nè di costanza nell' usarle. Ma cosa mai è in potere dell'arte, dovunque s' ha che fare con guasti inveterati della tessitura sostanziale delle parti, ch' è quant' a dire in senso equivalente, con lesioni cui fa d' uopo che provvida natura supplisca per nuovi pezzi a que' che logori già sono ed alterati? Eppure l' esperienza ha più e più volte, in vari incontri, ed a parecchi medici con evidenza dimostrato, come le acque termali applicate con perseveranza, e con le debite precauzioni, non hanno deluso o smentito l' aspettativa, mitigando, o presso a guarigione riducendo, ovvero omninamente dileguando morbi siffatti (1). Non v'ha forse chi ignora, ma giova tuttavia il non tacere, essere gli organici alteramenti mai sempre invincibili al primo assalto, e che, qualunque sia il ri-

---

(1) Una ferita d'arma da fuoco avea, dopo la sua cicatrizzazione, tal dolore e tal lesione lasciato alla destra gamba del cav. d. Gaetano Musitano, che l'obbligava a non rendersi da un luogo ad un altro senza il soccorso delle grucce. Da' bagni d'Alì, ottenendo a poco a poco graduate miglioranze, fu alla pur fine a tutto punto risanato, e dispensato del mentovato sostegno nel cammino. Innumerevoli altri fatti di questa natura ci si sono comunicati, che noi tacciamo per amor di brevità.

sultato del primo usare del rimedio, converrà insistere su l' impiego del medesimo per più anni, perchè aspirare si possa con confidenza a ben curarli. Solo intendiamo, anzi ci piace appalesare il voto stesso che fece il *Miglietta* per le terme di Serapide, onde abbiasi un incremento di forza attiva nel rimedio pelle testè ricordate malattie, con istabilire a disegno una *doccia* termale, che ne modifichi e renda più possente ed invitta l' efficacia.

Possa quel tanto ch' abbiam accennato fornire de' dati bastevoli a porgere un' idea generale su l' impiego che può farsi delle acque termali d' Alì, e su' vantaggi ch' attender se ne devono nella curagione delle malattie di cui abbiam fatto parola. Possano i nostri argomenti, ricevendo perenne sanzione da' fatti, siccome da' fatti e dall'analogia di essi non meno che da ragioni teoriche, desunti li abbiamo, inspirare nel pubblico la giusta fiducia a questo mezzo curativo che; per la sua valentia a debellare infermità non poche, da un corso d' età, e sempre per felici successi, è stato a buon diritto commendato. Sappiamo diffatti essersi allo stesso rivolti confidenti non pochi abilissimi medici della Sicilia, in moltiplici casi di morbi ri-

belli, ed essersene lodati e lodarsene altamente. Non facciam pompa de' loro nomi, poichè sanno eglino che noi li pregiamo, e d' assai: rammentiamo solo per particolare estimazione gli egregi proff. *Di Giacomo*, *Fulci* e *Recupero* di Catania, i riputati dott. *Bruno*, *Pugliatti* e *Catanoso* di Messina.

Non rimane oramai alcun dubbio che le acque termo-minerali d' Alì meritano d'esser grandemente apprezzate, per la dovizia delle materie medicamentose che vi si celano, e per gli prosperevoli effetti che producono. Se quel che ne abbiam largamente discorso, varrà alcuna guida per coloro che ne dovran profittare, amiamo nondimeno che si conosca d' ogg' innanzi la necessità d' un medico Giornale, il quale raccolga e coordini con fedeltà, accuratezza ed industria le storie peculiari de' morbi con queste acque trattati, e ne offra così ed ovunque divulghi osservazioni gravi di clinica verità, e chiari ed utili risultamenti.

FINE.